

FESTIVAL NAZIONALE DE L'UNITA' FIRENZE

Una grande folla alla manifestazione internazionalista all'Arena centrale



Migliaia di pugni alzati testimoniano solidarietà attiva alle donne del Cile e della Spagna oppresse e a quelle che ricostruiscono il Vietnam finalmente libero

Le donne unite forza di rinnovamento

Hanno parlato la compagna Adriana Seroni, Giulietta Campusano del PC cileno, Maria Luisa Gomes del PC di Spagna - Presente la rappresentante del governo reale rivoluzionario di Cambogia 'Ngo Mona - L'appello della compagna spagnola per la salvezza dei patrioti baschi - La manifestazione conclusa con un recital di Miriam Makeba

DALLA REDAZIONE FIRENZE 14 settembre Nel vasto spazio della arena centrale trasformato in una immensa platea entusiasma e commossa il festival ha dedicato una delle sue serate memorabili alla manifestazione internazionale delle donne...

Paese intero Trenta anni sono passati da quella data. Nel nostro Paese le donne conquistano quotidianamente con la lotta una dignità nuova e un nuovo ruolo. La compagna Seroni ha ricordato il contributo decisivo nel referendum e nella grande vittoria del 15 giugno delle masse femminili di questi successi sono protagoniste quelle donne che studiano per poter lavorare che si battono per difendere il proprio diritto al lavoro...

instancabili costruttrici di una nuova società si trovano oggi in prima linea a sfidare il fascismo ad organizzare il lavoro clandestino. Esse sono l'anima della resistenza vigile e coraggiosa. Anche grazie a loro - ha concluso la compagna Campusano - noi abbiamo la fiduciosa certezza che il nostro Paese tornerà ad occupare nel mondo il posto che gli compete. In Spagna la vecchia belva fascista si appressa a consumare il suo ultimo atto di violenza...



Ragazze e ragazzi sfilano dietro il simbolo del nostro giornale

Il dibattito con le elette comuniste

Una testimonianza viva della crescita democratica dopo il 15 giugno - Hanno partecipato Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale toscano, Anna Bucciarelli, assessore al Comune di Firenze, Adriana Laudani, consigliere comunale di Catania e Anna Del Bo Boffino, del Consiglio comunale di Milano - Le conclusioni del presidente dell'Assemblea regionale piemontese, Dino Salorenzino

DALLA REDAZIONE FIRENZE 14 settembre Le donne hanno acquisito un'autoconsapevolezza nuova e delle funzioni che competono loro e dopo il referendum dopo le lotte che hanno visto impegnate in prima fila per l'occupazione le servizi sociali i ricami e le iniziative di solidarietà sono diventate protagonisti della battaglia più generale per lo sviluppo complessivo della società italiana. Queste parole dette da Loretta Montemaggi comunista prima donna nel Pse e ora presidente di un Consiglio regionale hanno rappresentato la testimonianza più chiara ed efficace della partecipazione nuova delle donne al processo di elevamento della società civile...

Le donne che già furono protagoniste della Resistenza e che oggi si battono per ottenere questo spazio pieno nella presente e futura società sono strettamente partecipi e antitassonomiche. Le donne che già furono protagoniste della Resistenza e che oggi si battono per ottenere questo spazio pieno nella presente e futura società sono strettamente partecipi e antitassonomiche.

Montemaggi presidente del Consiglio regionale toscano Anna Bucciarelli assessore al Comune di Firenze Adriana Laudani consigliere comunale di Catania Anna Del Bo Boffino del Consiglio comunale di Milano Le conclusioni del presidente dell'Assemblea regionale piemontese, Dino Salorenzino

La situazione e l'esperienza del processo di lotta politica in questi giorni di transizione da dittatura a regime democratico e socialista continueranno tuttavia la necessità di libertà e partecipazione del massimo di consenso tra le masse lavoratrici attraverso un intenso sforzo unitario dei partiti democratici...

La situazione e l'esperienza del processo di lotta politica in questi giorni di transizione da dittatura a regime democratico e socialista continueranno tuttavia la necessità di libertà e partecipazione del massimo di consenso tra le masse lavoratrici attraverso un intenso sforzo unitario dei partiti democratici.

Appassionato dibattito con Napolitano a Telefestival

Portogallo democrazia e socialismo

In ogni suo atteggiamento il PCI è stato mosso da un preciso dovere internazionalista - La nostra solidarietà ai comunisti portoghesi - Riserve e dissensi - Il senso del nostro appello unitario - La discussione presieduta da Pasquini

DALLA REDAZIONE FIRENZE 14 settembre Il ciclo dei dibattiti politici del festival si è concluso con un ampio vivace e appassionato confronto sulla situazione portoghese e in modo particolare sulla linea seguita dal nostro partito di fronte agli sviluppi complessivi e travagliati di quella situazione. Il dibattito che è stato introdotto dal compagno Napolitano e presieduto dalla segreteria nazionale del PCI è andato avanti per circa tre ore ed ha registrato numerosi e articolati interventi un dibattito utile e necessario - come ha rilevato il compagno Alessio Pasquini segretario regionale toscano del PCI che lo ha presieduto - che sottolinea l'interesse vivo e le preoccupazioni per la situazione portoghese.

E proprio dalla preoccupazione per i possibili sbocchi della situazione portoghese e dalla volontà di contribuire ad una positiva evoluzione che salvì consolidi ed estenda le conquiste aperte dalla rivoluzione del 25 aprile che sono partite le prese di posizione del nostro partito in ordine alla vicenda del Portogallo. Ha sottolineato il compagno Napolitano con la grande tribuna dipinta da Enrico Calabrese l'appuntamento con la cultura e la scultura ha preso un valore eccezionale. La grande tribuna dello scultore Gae Aulenti per Milano (d'ora il murale di 91 metri quadrati in orizzontale che sta come un grande segnale all'ingresso del Festival alle Cascine e la dà nei suoi colori e nelle forme originarie) il bianco e il rosso sono colori ritrattati di noi e alla luce della lampada come una sterminata bandiera tra l'intenso verde degli alberi.

Come una sterminata bandiera

Il grande murale di Fernando Farulli a uno degli ingressi principali delle Cascine - L'opera, 91 metri in orizzontale, è stata realizzata con il contributo degli studenti del « Collettivo delle Belle Arti » di Firenze

DALL'INVIATO FIRENZE 14 settembre In ogni Festival dell'Unita nazionale si riconosce tra i tanti impegni culturali e sempre stato un appuntamento con una pittura o scultura murale o plastica ambientale che sintetizza un anno di lotte e di vittorie dei comunisti italiani e a un tempo il grande spirito internazionalista che ci anima. Si può dire che dal Festival di Napoli con la grande tribuna dipinta da Enrico Calabrese l'appuntamento con la cultura e la scultura ha preso un valore eccezionale. La grande tribuna dello scultore Gae Aulenti per Milano (d'ora il murale di 91 metri quadrati in orizzontale che sta come un grande segnale all'ingresso del Festival alle Cascine e la dà nei suoi colori e nelle forme originarie) il bianco e il rosso sono colori ritrattati di noi e alla luce della lampada come una sterminata bandiera tra l'intenso verde degli alberi.

Per la tutela dei beni culturali

Crescente impegno del movimento democratico su questo terreno - L'operato delle Regioni - Critiche allo schema di decreto del ministro Spadolini

DALLA REDAZIONE FIRENZE 14 settembre La questione del patrimonio storico e culturale ha avuto al Festival dell'Unita di Firenze un carattere di centralità. Il rilievo che progressivamente acquistano questi problemi l'urgenza di impedire il disfacimento dei beni artistici in Italia la consapevolezza di un sempre maggior impegno dell'intero movimento democratico su questo terreno sono stati i motivi che hanno spinto i comunisti e i compagni nel contesto popolare delle Cascine con tutte le forze disponibili sui problemi culturali più scottanti del momento. Sono stati i dibattiti sui beni culturali e il corso delle giornate del Festival i relativi problemi dei centri storici dei beni culturali delle biblioteche e infine quello sulla tutela e conservazione del patrimonio artistico. Ricordiamo anche la presenza all'interno del villaggio delle Cascine di una mostra sui beni culturali di un luogo costante di confronto tra le varie esperienze in atto nel Paese. A Teatro Tenda sabato sera la discussione si è svolta in un'aula spaziosa e ha messo in evidenza i correnti di impostazione della linea seguita dal nostro partito fondata sulla riserva del consenso delle masse popolari e sulla lotta delle forze democratiche che su una politica di profonde riforme istituzionali e sul radicalismo indispensabile sulla necessità di lavori che le tendenze più progressiste esistenti all'interno del movimento democratico e artistico internazionale. Ed ha sottolineato anche l'urgenza che sia raccolto l'appello unitario lanciato dal nostro partito per difendere e consolidare il processo rivoluzionario aperto il 25 aprile in Portogallo.

impedire la gestione sociale dei beni artistici e il diritto alla cultura e le conseguenze che ha dato vita ad una discriminazione artistica - ha detto il professor Argan intervenendo nel dibattito - tra opere qualificate e altre meno valide. Il problema ha quindi assunto una dimensione ancora maggiore la tutela e la fruizione dei beni culturali e stata accettata - ha detto il professor Argan - dall'ambiente e dalla gestione del territorio. Il nuovo ministero dei Beni Culturali e lo schema di decreto del ministro Spadolini pur rappresentando una novità eludono il problema di un dibattito politico sui beni culturali e la loro tutela e conservazione. L'Assemblea regionale della Toscana - hanno dimostrato nel momento in cui ricevevano le delegazioni dal governo di poter operare per impedire il deterioramento totale del patrimonio artistico ed ambientale. La recente riunione del rappresentante delle Regioni ha sancito un orientamento unitario e la crescita costante di una coscienza su questi problemi e il segno evidente contrapposto alla trentennale inerzia dei governi centrali che le autonomie locali sono in grado di svolgere un ruolo proporzionale per la difesa e lo sviluppo della cultura. Marco Ferrari